

Trebisacce, la "Raspa" lancia l'allarme

Trivelle in mare, la Calabria abbandona il referendum

Non è tra le Regioni che sostengono l'iniziativa No-Triv

Rocco Gentile
TREBISACCE

La Calabria e l'Alto Jonio abbandonano il referendum contro le trivellazioni: è questa la preoccupazione espressa dalla Rete delle Associazioni Sibaritide-Pollino per l'autotutela ("Raspa") e da altri movimenti da tempo impegnati per la salvaguardia ambientale e politica del territorio. Infatti, nonostante si vada ormai verso il referendum sulle trivelle in mare (dichiarato ammissibile il 19 gennaio scorso dalla Corte Costituzionale), sono allarmanti i segnali negativi. La "Raspa" li valorizza in una nota: «In origine i quesiti referendari ammessi dalla Cassazione erano sei, ma il Governo ha introdotto una serie di norme nella legge di Stabilità per recepire le richieste (ed evitare il referendum), reintroducendo il divieto di trivellazioni entro le 12 miglia marine ma salvando i titoli già rilasciati, congelandoli in attesa di tempi migliori». L'8 gennaio la Cassazione ha preso atto dell'accoglimento, con la Legge di Stabilità, di 3 quesiti su 6 e ha stabilito che non v'è certezza di rigetto per procedimenti in corso per istanze in mare entro le 12 miglia marine. Quindi, non ha accolto i 2 quesiti (relativi al Piano aree e alla durata dei titoli) in quanto, con la Legge di Stabilità, il Parlamento ha abro-

gato le norme oggetto di quesiti referendari. La "Raspa" segnala come «la Cassazione abbia ritenuto ammissibile un solo quesito, quello sulle attività petrolifere entro le 12 miglia marine, si concentra ora sul fatto che i titoli abilitativi già rilasciati all'interno della fascia delle interessate debbano essere fatti salvi "per la durata di vita utile del giacimento". Nei giorni seguenti, delle 10 Regioni pro referendum, 6 Regioni (Marche, Basili-

La società di ricerca ha chiesto l'avvio della procedura per il pozzo che sorge alla foce del Crati

cata, Veneto, Puglia, Liguria, Sardegna) hanno accolto l'iniziativa No Triv di sollevare conflitto di attribuzione davanti alla Consulta contro il Parlamento per invasione della sfera di competenza delle Regioni. La Calabria non l'ha fatto, abbandonando la campagna referendaria, dopo essersene fatta promotrice. Parallelamente a ciò, è del 28 gennaio scorso la notizia che la Società Apennine Energy spa ha richiesto l'avvio della procedura di Via per la perforazione del pozzo esplorativo "Liuba 1 Or". Si tratta di un titolo già concesso. Il pozzo, tra la foce del Crati e la zona archeologica, andrebbe a pescare in un giacimento individuato negli anni Ottanta dall'Eni a circa 4 chilometri dalla costa». ◀



L'ultima manifestazione in piazza. Le popolazioni della fascia ionica sono seriamente preoccupate per le sorti dell'ambiente